



ITALIA. RINVIATO IL RICONOSCIMENTO DELLA PALESTINA

18-02-2015



Primo piano | Il Medio Oriente

Mozione pro Palestina. Israele critica il Pd

I dem spingono sul riconoscimento dello Stato. La freddezza del governo, poi il dibattito salta. Dura l'ambasciata in Italia: un atto prematuro che allontanerebbe le possibilità di pace

I testi

● Ieri sono state presentate le mozioni di Sel e Psi per il riconoscimento dello Stato della Palestina

● Anche Pd e Area popolare (Ncd e Udc) lavorano a due mozioni separate. Contro il riconoscimento ne presenterà una la Lega

ROMA Alla fine non se ne fa niente, almeno per ora. Le mozioni sul riconoscimento dello Stato palestinese e quelle sulla politica estera (dall'Ucraina alla Libia), in calendario per oggi alle 14 alla Camera, slittano in avanti a data da destinarsi.

Il dibattito, chiesto mesi fa da Sel e M5S, si sarebbe potuto tenere oggi solo se alla conferenza del capigruppo si fosse raggiunta l'unanimità: invece non c'è stato un voto omogeneo capace di aprire in Aula una finestra di 4-5 ore dedicata alla Palestina e alla politica estera, come era stato chiesto (non proprio a gran voce) dal Pd e ovviamente da Sel. Forza Italia, Lega e M5S non hanno concesso la deroga e così, visto anche l'atteggiamento tiepido di Ncd, la questione si è risolta con un rinvio *sine die* che, a questo punto, non dispiace neanche a Palazzo Chigi: il governo infatti per tutto il semestre

europeo (luglio-dicembre) aveva già congelato il dibattito parlamentare sul riconoscimento della Palestina.

Il rinvio è arrivato al termine di una giornata nervosa, fuori e dentro il Parlamento. Da Palazzo Chigi è stato un continuo di inviti alla prudenza e alla «contestualizzazione» del dibattito sul riconoscimento dello Stato palestinese. I destinatari del messaggio erano soprattutto i deputati dem dopo che i vertici del gruppo del Pd avevano annunciato di voler preparare e votare una mozione. «Leggerò la mozione del Pd ma no a iniziative unilaterali», ha detto il presidente della comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

Pressioni sul governo, poi, si sono concretizzate quando l'ambasciata di Israele ha diffuso un comunicato dai toni netti: «È chiaro che qualsiasi riconoscimento prematuro non fa-



Alla Camera
Luisa Morgantini ex vicepresidente del Parlamento Ue, con Ilan Baruch, ex ambasciatore israeliano, alla presentazione del testo di Sel

rebbe altro che incoraggiare i palestinesi a non ritornare ai negoziati... L'instabilità in Medio Oriente e nella regione del Mediterraneo è già abbastanza grande ed è giunta a lambire anche l'Italia e l'Europa. Pertanto Israele certamente non accetterà la creazione di un'ulteriore entità terroristica in Medio Oriente». L'ambasciata

israeliana, comunque, ha preso molto sul serio l'ipotesi di un voto del Parlamento seppure su una mozione dai toni più blandi: «Qualora davvero si votasse, auspichiamo che i deputati si pronuncino in favore del sostegno al processo di pace fra Israele e palestinesi, basato sul principio di due Stati...».

È quando si è riunito il gruppo del Pd con il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni è stato chiaro che sbrogliare la matassa non sarebbe stato facile. Ha introdotto il responsabile Esteri, Enzo Amendola, e poi nel dibattito ci sono state posizioni più sensibili al riconoscimento netto dello Stato palestinese (Fossati, Bruno Bossio, Scanu) e altre storicamente più legate al contesto «due Stati» sancito dagli accordi di Oslo (Piano, Verini, Sereni, Zampa).

Alla fine Gentiloni avrebbe ricordato che un voto del Parlamento è certo importante ma,

come è successo in altri Paesi Ue, non innesci necessariamente un atto conseguente del governo.

Sul fronte palestinese, da Ramallah si è fatto sentire Nemer Hammad, consigliere politico del presidente Abu Mazen e profondo conoscitore dell'Italia che, riferendosi al Pd, ha parlato di «segnale importante per riaprire il processo di pace con il prossimo governo israeliano e favorire la soluzione dei due Stati». Hammad si è poi rivolto a «Casini e agli amici di Forza Italia perché seguano la stessa strada». Ma il capogruppo Renato Brunetta (FI) ha scaricato su Renzi la responsabilità del rinvio: «Il caos nel governo ha fatto saltare il dibattito sulla politica estera». Per Arturo Scotto (Sel) lo slittamento «è un bel regalo dell'ostruzionismo del M5S».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://www.lastampa.it/2015/02/02/>

STATO DI PALESTINA, IL VOTO ALLA CAMERA SLITTA

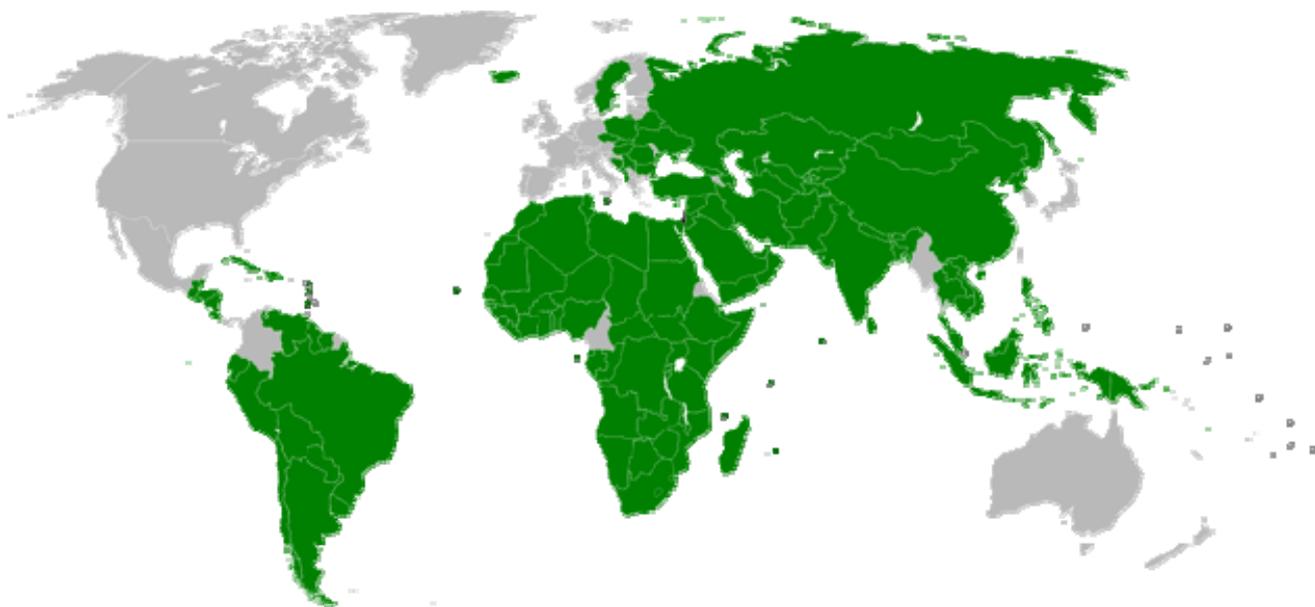
Una mozione di Sel-Psi chiede il riconoscimento. Il Pd verso il sì. Contrarie Fi e Lega



Da sinistra: l'ex parlamentare europea Luisa Morgantini, l'ex ambasciatore di Israele in Sudafrica Ilan Baruch, Erasmo Palazzotto e Arturo Scotto (Sel), Pia Locatelli (Psi) durante la conferenza stampa di presentazione della mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina

Il Pd annuncia il sì al riconoscimento dello Stato di Palestina. Ma dopo molti rinvii, e nonostante l'ok arrivato da numerosi Paesi europei e dall'Europarlamento in questi mesi, l'Italia continua a essere divisa sulla questione mediorientale e alla fine il voto previsto per giovedì alla Camera slitta ancora una volta, sia pure con il pretesto della timing della fiducia sul decreto milleproroghe. E mentre il Pd cerca una mediazione, al suo interno e nell'ambito dei partiti di maggioranza, nel tentativo di tenere insieme posizioni storicamente distanti, intanto arriva l'alt da parte di Israele: sarebbe un passo «prematurato», fa sapere l'ambasciata israeliana a Roma, che «non farebbe altro che allontanare» la pace.

I PAESI CHE HANNO GIÀ DETTO SÌ



Tesi contestata da Sinistra ecologia e libertà che ha presentato una mozione per il riconoscimento unilaterale della Palestina, che si muove sulla falsa riga dell'appello di alcuni intellettuali israeliani tra cui Yehoshua, Oz, Grossman. A sostenere la necessità di questo passaggio è arrivato in questi giorni a Roma anche l'ex ambasciatore israeliano in Sudafrica Ilan Baruch, che ha inviato una lettera ai deputati per spiegare le ragioni di questa scelta. «Il riconoscimento dello Stato palestinese deve avvenire per far ripartire i negoziati e non deve essere condizionato ai negoziati», è la convinzione del diplomatico di Gerusalemme. Si tratterebbe, spiega Nemer Hammad, consigliere politico di Abu Mazen, di «un segnale importante che spero possa riaprire il processo di pace con il prossimo governo israeliano e favorire la soluzione a due Stati».

Di tutt'altro avviso il presidente della comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, il quale si dice convinto che in «un momento internazionale come questo dovrebbero regnare la calma e la prudenza da parte dei Paesi comunitari». E diviso appare anche il mondo politico italiano: con Sel si schiera il Psi e il M5S, mentre contro un riconoscimento unilaterale prendono posizione la Lega e Forza Italia (anche Ncd si è sempre detta contraria). «L'auspicio - avvertono i deputati M5S delle Commissioni Esteri e Difesa - è che il Partito Democratico, anche in questa circostanza, non volti le spalle». Fatto sta che i Democratici si ritrovano con un nuovo scoglio da superare: per evitare di arrivare in Aula divisi il gruppo, che nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio, avrebbe deciso infatti di affidare al Responsabile Esteri della segreteria Enzo Amendola le trattative e tra le ipotesi di mediazione vi sarebbe quella di ricalcare la mozione approvata dal Parlamento europeo e che vincola il riconoscimento dello Stato palestinese ai negoziati. Scelta che non convince parte della minoranza Dem, che però non sarebbe intenzionata a strappare anche se alcuni esponenti, tra cui Pippo Civati non escludono di poter alla fine votare due mozioni, quella del Pd e quella di Sel.

IL CASO

La Palestina divide il Pd
bloccata la mozione
per riconoscere lo Stato

ALLE PAGINE 10 E 11

Il Pd si divide sulla Palestina il governo blocca il riconoscimento “Non è il momento migliore”

La mozione alla Camera sullo Stato palestinese alla fine è stata rinviata. Scontro nei dem tra favorevoli e contrari. L'ira di Israele. D'Alema: “Gli ultimi a fare questo passo”

Quindici firme dem sotto il testo di Sel, 31 sotto quello dei socialisti. Il ministro Gentiloni avverte: “Come minimo la tempistica è sbagliata”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Due mozioni per il riconoscimento dello Stato di Palestina, il Pd spaccato e il governo che frena. «Lo capite da soli. Quantomeno la tempistica è completamente sbagliata», confida il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ad alcuni deputati amici. Con l'Isis a 200 miglia dalle coste italiane, con la complicatissima mediazione sulla Libia, il voto sulla legittimità di un' autorità palestinese in questo momento sarebbe stato veramente il colmo. Ci ha pensato un po' il destino e un po' la contrarietà di Palazzo Chigi a risolvere il problema salvando anche il Pd dalla storica frattura tra filo-israeliani e filo-arabi. Oggi infatti gli ordini del giorno saltano per via della fiducia sul Milleproroghe (che si approva stasera interrompendo i lavori in aula) e slittano a chissà quando, perché non sono provvedimenti urgenti. Finiranno in fondo a un fitto calendario, forse tra un mese. O più.

Il caso comunque scoppia e non evita la divisione nel Pd. All'assemblea del gruppo il deputato di religione ebraica Emanuele Fiano avvisa: «Se si vota questa roba, rivendico la libertà di coscienza». Walter Verini chiede il rinvio. Pippo Civati invece si schiera a favore del riconoscimento: «Lo chiedo anche intellettuali ebrei come David Grossman». L'ambasciata israeliana, con un comunicato, avverte: «Rischiare di incoraggiare i palestinesi a rifiutare i negoziati. State allontanando la pace». Ma il Pd, a quel punto, ha già raggiunto

il punto di rottura. Sono 15 le firme di deputati dem sotto la mozione di Sel che invoca un riconoscimento pieno della Palestina. E addirittura 31 deputati Pd sostengono il testo della socialista Pia Locatelli che impegna l'esecutivo a un via libera «definitivo» alla Palestina. Ci sono, tra gli altri, la bindiana Miotto, i bersaniani Fassina, Zoggia, Damiano e Giorgis, Civati e Sandra Zampa.

Palazzo Chigi e la Farnesina ufficialmente non intervengono. «È una materia parlamentare», spiega Renzi ai suoi collaboratori. Aggiungendo:

«La materia è molto scivolosa». In realtà, il governo corre ai ripari e affida la “toppa” al responsabile Esteri Enzo Amendola. Amendola riceve il mandato a scrivere una mozione del Pd, che escluda il voto alle altre. Una mozione che usi i toni felpati della diplomazia e si muova cautamente sulla linea di “due popoli, due stati”. Alla fine, il voto salta e così il testo. Se ne riparla tra qualche settimana.

Resta una certezza. Il governo Renzi non ha alcuna intenzione di impegnarsi al riconoscimento della Palestina. Negli uffici del ministro Gentiloni si fa notare che i parlamenti di molti Paesi europei hanno votato risoluzioni sul Medio Oriente, dal Regno Unito alla Francia, dallo stesso Parlamento all'Onu. Ma solo in Svezia, tra le nazioni del nucleo storico Ue, quel tipo di mozione è stata poi adottata dal potere esecutivo. Come dire: Montecitorio agisca a suo piacimento, poi il governo non compirà alcuna scelta affrettata. Non è la linea di Massimo D'Alema che a Otto e mezzo invita a tenere conto del voto di quei parlamenti: «Se non diamo speranza alle leadership parabe moderate, non stupiamoci se lì vincono fondamentalismo e terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA

OSSERVATORE ALLE NAZIONI UNITE

Dal 2012 la Palestina è ufficialmente annoverata dalle Nazioni Unite come Stato "osservatore". Votarono a favore 138 Paesi, tra cui molti che non riconoscono formalmente lo Stato palestinese

IL "RICONOSCIMENTO" DELLA UE

Nel dicembre scorso l'euro-parlamento ha approvato una risoluzione che sostiene il riconoscimento "in linea di principio" dello Stato di Palestina, "con uno Stato di Israele sicuro"

IL SÌ DI SVEZIA, POLONIA E ROMANIA

Nell'Unione europea hanno riconosciuto la Palestina la Polonia, la Svezia e la Romania. L'Italia ha una rappresentanza consolare a Gerusalemme. A Roma c'è il rappresentante diplomatico palestinese



SEGRETERIA

Enzo Amendola è il responsabile esteri del Pd. A lui tocca mediare

<http://www.rainews.it/d>

STATO DI PALESTINA, IL PD A FAVORE DEL RICONOSCIMENTO

Il tema in discussione alla Camera ma il voto potrebbe slittare a causa della fiducia sul Milleproroghe. I dem, Sel e Psi per riconoscimento unilaterale. Il partito di Alfano lo condiziona alle trattative con Israele. Duro commento dell'ambasciata d'Israele a Roma: "Israele non accetterà la creazione di un'ulteriore entità terroristica in Medio Oriente"



18 febbraio 2015 Il Parlamento italiano si appresta a discutere il riconoscimento dello Stato di Palestina con una serie di mozioni che saranno presentate forse già a partire da domani alla Camera dei Deputati. Promotori delle mozioni saranno Sel, il Psi e anche il Pd che oggi riunisce il gruppo di Montecitorio per fare il punto sulla mozione: alla riunione verrà illustrato il testo che il responsabile Esteri del partito Enzo Amendola ha messo a punto, testo in cui si esplicita il riconoscimento dello Stato della Palestina. Anche l'Ncd del ministro degli Interni Angelino Alfano presenterà una sua mozione. Il presidente della commissione Esteri Fabrizio Cicchitto spiega che il testo del nuovocentrodestra, a differenza di quello del Pd - che ricalcherà la mozione approvata dal Parlamento europeo - "prevede il riconoscimento del principio 'due popoli due Stati' ma nell'ambito di una opzione politica: il rispetto delle trattative fra le parti, in modo da favorire le intese fra Israele e i palestinesi. Il riconoscimento unilaterale, invece, sarebbe un errore". Ma Cicchitto non esclude anche un appoggio al testo del Pd: "Vediamo. Ne stiamo discutendo". Le due mozioni della sinistra sono state presentate alla Camera alla presenza dei firmatari e di Arturo Scotto (capogruppo Sel alla Camera), dell'ex vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini e di un ex ambasciatore e negoziatore israeliano, Ilan Baruch, giunto in Italia, come ha spiegato lui stesso, "per parlare ai parlamentari e agli italiani, attraverso i mezzi di informazione, per conquistare attenzione e sostegno per una mozione che impegna l'Italia, auspicabilmente in modo incondizionato, al riconoscimento dello Stato di

Palestina". Baruch, convinto dell'importanza di un voto favorevole da parte del Parlamento italiano, assicura che "molti israeliani sono consapevoli dell'urgenza di cambiare le relazioni fra Israele e la Palestina. Noi - aggiunge - non possiamo più tornare ai negoziati bilaterali e chiediamo all'Europa di assisterci". Un riconoscimento che per quanto riguarda i confini vuol dire rispettare "la linea verde del '67: Qualsiasi centimetro oltre, è un territorio occupato", dice infine Baruch. Il voto sulle mozioni sulla Palestina potrebbe però slittare per la richiesta di fiducia che il governo si appresterebbe a mettere sul DI milleproroghe. In quel caso, sarà una conferenza dei capigruppo a rivedere il calendario dell'aula. "È chiaro che qualsiasi riconoscimento prematuro non farebbe altro che incoraggiare i palestinesi a non ritornare ai negoziati con Israele e allontanerebbe ulteriormente le possibilità di una pace". Lo afferma, in un duro commento, l'ambasciata israeliana a Roma dopo l'annuncio del Pd di una mozione a favore del riconoscimento dello Stato palestinese.

http://www.repubblica.it/politica/2015/02/18/news/pd_voter_per_riconoscere_stato_palestina-107608252/

Stato di Palestina, mozioni per il riconoscimento. Israele: "Prematuro"

Il tema si discute alla Camera, ma voto rinviato. Pd, Sel e Psi per riconoscimento unilaterale. Ncd lo condiziona alle trattative con Israele. Lega contraria, i 5 Stelle: "Conta solo restituire ai palestinesi i loro diritti"



ROMA - Il Parlamento italiano si appresta a discutere il riconoscimento dello Stato di Palestina con una serie di mozioni. La discussione, inizialmente prevista per domani, è stata però rinviata perché l'aula sarà impegnata a votare la fiducia chiesta dal governo sul decreto Milleproghe.

Promotori delle mozioni saranno Sel, il Psi e anche il Pd, che ha affidato al responsabile Esteri Enzo Amendola il compito di cercare la massima condivisione possibile sul testo preparato dallo stesso partito. Nel corso dell'assemblea di oggi, Amendola ha illustrato il percorso 'formativo' della mozione che il Pd ha intenzione di presentare alla Camera. Sul testo definitivo però si continuerà a lavorare fino all'ultimo momento, anche perché nella riunione sono emersi tutti i diversi punti di vista dei democratici su un tema 'sensibile' come quello del riconoscimento della Palestina. Pippo Civati, per esempio, ha spiegato di essere sulla linea dei "progressisti israeliani. In questo - ha sottolineato - la mozione di Sel mi sembra più netta ma potrei votare sia la mozione del Pd che quella di Sel". L'equilibrio, da quello che viene spiegato, si cerca partendo dalla formulazione utilizzata dalla mozione sul riconoscimento della

Palestina [votata dal Parlamento europeo](#). In particolare, il nodo fondamentale è quello se 'accontentarsi' di partire dal "mutuo riconoscimento" tra Israele e Palestina per arrivare al riconoscimento dello Stato palestinese o, come suggeriscono alcuni, andare oltre per essere più "espliciti".

Sel e socialisti. A proposito della mozione di Sel, secondo il partito di Vendola "il governo italiano deve riconoscere lo Stato di Palestina affinché possano ripartire i negoziati per arrivare alla soluzione due popoli, due Stati". La richiesta, peraltro, è contenuta in due diverse mozioni, una a prima firma Erasmo Palazzotto (Sel) e una presentata da Pia Locatelli (Psi). Le due mozioni della sinistra sono state presentate oggi in conferenza stampa a Montecitorio, alla presenza dei firmatari e di Arturo Scotto (capogruppo Sel alla Camera), dell'ex vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini e di un ex ambasciatore e negoziatore israeliano, Ilan Baruch, giunto in Italia, come ha spiegato lui stesso, "per parlare ai parlamentari e agli italiani, attraverso i mezzi di informazione, per conquistare attenzione e sostegno per una mozione che impegna l'Italia, auspicabilmente in modo incondizionato, al riconoscimento dello Stato di Palestina". Quello del Parlamento italiano "giunge in ritardo" rispetto ai pronunciamenti di altre assemblee analoghe, "della Spagna, del Regno Unito, della Svezia", ha osservato Scotto. "Ma è comunque un voto particolarmente importante per il Paese e per l'Europa". "Quella che il nostro Parlamento è chiamata a prendere - ha detto Locatelli - è una decisione che deriva da quella del novembre del 2012, quando l'Italia si espresse a favore del riconoscimento della Palestina come Stato Osservatore non membro, nell'Assemblea Generale dell'Onu. Si tratta, dunque, di un atto consequenziale al quale arriviamo in ritardo rispetto a quanto fatto da altri Parlamenti europei. Per questo mi auguro che domani non ci siano divisioni e che si approvi una mozione unitaria con il più largo consenso possibile: andiamo nella stessa direzione e abbiamo lo stesso obiettivo che è quello di far riaprire i negoziati di pace".

La mozione di Alfano. Anche l'Ncd del ministro degli Interni Angelino Alfano presenterà una sua mozione. Il presidente della commissione Esteri Fabrizio Cicchitto spiega che il testo del nuovocentrodestra, a differenza di quello del Pd - che ricalcherà la mozione approvata dal Parlamento europeo - "prevede il riconoscimento del principio 'due popoli due Stati' ma nell'ambito di una opzione politica: il rispetto delle trattative fra le parti, in modo da favorire le intese fra Israele e i palestinesi. Il riconoscimento unilaterale, invece, sarebbe un errore". Ma Cicchitto non esclude anche un appoggio al testo del Pd: "Vediamo. Ne stiamo discutendo".

M5S: "Contano solo i diritti dei palestinesi. Molto aperta la posizione del M5s. "Il riconoscimento dello Stato di Palestina è l'unica via per restituire alla pace in Medio Oriente una possibilità", hanno affermato i deputati M5S delle commissioni Esteri e Difesa, che aggiungono: "Non ha importanza quale mozione sarà approvata, se la nostra, a prima firma Gianluca Rizzo, o quella di Sel e Psi. Questa volta ciò che conta è l'obiettivo, ovvero restituire al popolo palestinese i suoi diritti. L'auspicio è che il Partito Democratico, anche in questa circostanza, non volti le spalle - proseguono i 5 Stelle - il terrorismo lo si contrasta anche restituendo agli occhi dei popoli oppressi la consapevolezza che la strada maestra è la via del dialogo e del diritto internazionale. Riconoscere lo stato di Palestina - concludono - significa per l'Italia investire nella pace in una regione per noi strategica come il Mediterraneo".

La Lega contraria. "Nessun riconoscimento dello Stato di Palestina in assenza di accordi bilaterali con Israele". La Lega Nord propone una propria mozione alla Camera per "bandire ogni tentativo unilaterale dell'autorità nazionale palestinese di ottenere riconoscimenti ideologici", per "fermare Hamas, anche escludendo il movimento islamista dalla gestione degli aiuti nella striscia di Gaza", ma anche per "sostenere il dialogo tra Israele e Palestina". Secondo il Carroccio, è necessaria la collaborazione di "Ue, Stati Uniti e anche della Russia". Primo firmatario della mozione è il deputato leghista Gianluca Pini, vicecapogruppo del carroccio. "Tutti vogliamo la pace, ma questa non può essere ottenuta "con fughe in avanti", "percorsi unilaterali" e "passi azzardati". "Nessuno nega alla Palestina il diritto di darsi una propria costituzione, ma questa non può prescindere dal dialogo".

Israele: "Si allontana la pace". Immediata la reazione di Israele ancor prima che arrivi il voto: "È chiaro che qualsiasi riconoscimento prematuro non farebbe altro che incoraggiare i palestinesi a non ritornare ai negoziati con Israele e allontanerebbe ulteriormente le possibilità di una pace", ha dichiarato l'ambasciata israeliana a Roma dopo l'annuncio. "Qualora davvero si votasse - prosegue l'ambasciata israeliana - auspichiamo che i deputati si pronuncino in favore del sostegno al processo di pace fra Israele e palestinesi, basato sul principio dei due Stati, e i cui esiti devono essere concordati da entrambe le parti mediante un negoziato. Il riconoscimento di uno Stato palestinese in questo momento,

uno Stato che non esiste di fatto e che non esisterà senza un negoziato, che non rispetta i requisiti previsti dal diritto internazionale, vorrebbe dire aggirare gli accordi di Oslo, con i quali le parti si impegnarono a risolvere attraverso dei negoziati tutte le questioni. Pertanto - conclude l'ambasciata - Israele certamente non accetterà la creazione di un'ulteriore entità terroristica in Medio Oriente".

LA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO: IL TESTO (PDF)

Molti Paesi europei non hanno ancora riconosciuto lo Stato di Palestina, né lo hanno fatto gli Stati Uniti - storico alleato di Israele. Ma l'Assemblea generale dell'Onu [approvò un riconoscimento di fatto nel 2012](#). Sono 135 i Paesi del mondo che hanno ufficializzato il riconoscimento - tra questi alcuni Paesi dell'Est Europa, prima di entrare nella Ue, e la Svezia, [con un voto storico lo scorso ottobre](#). Il governo svedese ha annunciato l'apertura di un'ambasciata palestinese a Stoccolma. Nella maggior parte dei Paesi la Palestina ha una missione diplomatica ma non un'ambasciata. In molti Paesi Ue - tra cui [Regno Unito](#), [Francia](#) e Spagna - sono passati voti parlamentari non vincolanti per i governi, che hanno comunque provocato le proteste di Israele. Nel dicembre scorso, un gruppo di 800 personalità israeliane, tra cui gli scrittori Oz, Yehoshua e Grossman, [hanno inviato un appello ai parlamenti europei](#) caldeggiando il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dei governi Ue.

<http://www.direttanews.it/2015/02/18/stato-palestinese-parlamento-italiano-si-divide-su-riconoscimento/>

Stato Palestinese, Parlamento italiano si divide su riconoscimento



Bandiera pro Palestina (LEON NEAL/AFP/Getty Images)

Alla Camera dei Deputati è il momento della discussione riguardante il riconoscimento dello Stato di Palestina con una serie di mozioni che saranno presentate forse già a partire da domani a Montecitorio. La notizia di queste ore è che nel pomeriggio, durante la riunione dei deputati del Pd, il responsabile esteri del partito, Enzo Amendola illustrerà la mozione che ha messo a punto in cui si esplicita il riconoscimento dello Stato della Palestina. Verrà poi presentata una mozione da parte di Area Popolare, con un testo che – spiega il presidente della commissione Esteri Fabrizio Cicchitto – “prevede il riconoscimento del principio ‘due popoli due Stati’ ma nell’ambito di una opzione politica: il rispetto delle trattative fra le parti, in modo da favorire le intese fra Israele e i palestinesi. Il riconoscimento unilaterale, invece, sarebbe un errore”.

Decisamente a favore del riconoscimento dello Stato Palestinese le due distinte mozioni a firma Erasmo Palazzotto (Sel) e Pia Locatelli (Psi), che sono state presentate oggi a Montecitorio alla presenza anche di due osservatori d'eccellenza, l'ex vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini e un ex ambasciatore e negoziatore israeliano, Ilan Baruch, il quale ha sottolineato di essere in Italia “per conquistare attenzione e sostegno per una mozione che impegna l'Italia, auspicabilmente in modo incondizionato, al riconoscimento dello Stato di Palestina”. Sottolinea Palazzotto: “Noi chiediamo il riconoscimento dello stato palestinese e non ci sono valutazioni di altri genere. Non è una mozione contro Israele”.

Gli fa eco Pia Locatelli: “Quella che il nostro Parlamento è chiamata a prendere è una decisione che deriva da quella del novembre del 2012, quando l'Italia si espresse a favore del riconoscimento della Palestina come Stato Osservatore non membro, nell'Assemblea Generale dell'Onu. Si tratta, dunque, di un atto

conseguenziale al quale arriviamo in ritardo rispetto a quanto fatto da altri Parlamenti europei. Per questo mi auguro che domani non ci siano divisioni e che si approvi una mozione unitaria con il più largo consenso possibile: andiamo nella stessa direzione e abbiamo lo stesso obiettivo che è quello di far riaprire i negoziati di pace”.

Ha presentato una propria mozione anche il Movimento 5 Stelle, che attraverso i propri componenti delle commissioni Esteri e Difesa sottolinea: “Non ha importanza quale mozione sarà approvata, se la nostra, a prima firma Gianluca Rizzo, o quella di Sel e Psi. Questa volta ciò che conta è l’obiettivo, ovvero restituire al popolo palestinese i suoi diritti. L’auspicio è che il Partito Democratico, anche in questa circostanza, non volti le spalle. Il terrorismo o si contrasta anche restituendo agli occhi dei popoli oppressi la consapevolezza che la strada maestra è la via del dialogo e del diritto internazionale. Riconoscere lo Stato di Palestina significa per l’Italia investire nella pace in una regione per noi strategica come il Mediterraneo”.

Il No di Forza Italia e Lega

Contraria al riconoscimento dello Stato Palestinese, Daniele Capezzone, esponente di Forza Italia e presidente della commissione Finanze della Camera, che sottolinea: “Israele e gli ebrei non sono solo ‘Israele’ e gli ‘ebrei’: sono il simbolo stesso del nostro Occidente. Lo sono per noi, e lo sono anche per i nemici dell’Occidente, per i nostri nemici, per i nemici della libertà e della democrazia, ad ogni latitudine”. Capezzone sottolinea che “la legittima aspirazione palestinese di un riconoscimento statale non può trovare soddisfazione prima che l’altrettanto legittimo diritto degli israeliani alla sicurezza non sia assicurato attraverso l’abbandono da parte palestinese di qualsiasi aspirazione alla distruzione di Israele e atto d’aggressione ai suoi danni”.

No anche dalla Lega Nord, che ha presentato una mozione – primo firmatario Gianluca Pini, vicecapogruppo del Carroccio – in cui chiede di “bandire ogni tentativo unilaterale dell’Autorità nazionale palestinese di ottenere riconoscimenti ideologici”, “fermare Hamas, anche escludendo il movimento islamista dalla gestione degli aiuti nella striscia di Gaza”, ma anche “sostenere il dialogo tra Israele e Palestina” con la collaborazione di di “Ue, Stati Uniti e anche della Russia”. Scrive il Carroccio: “Israele è da sempre bersaglio di attacchi terroristici e di provocazioni innescate per scatenare reazioni. In Medio Oriente assistiamo all’escalation dell’Islam radicale e il territorio palestinese è solo in parte sotto il controllo di Abu Mazen, ma in larga parte è controllato proprio da Hamas, forza di ispirazione jihadista e certo non dialogante. Tutti vogliamo la pace, ma questa non può essere ottenuta “con fughe in avanti”.

<http://www.askanews.it/>

Riconoscete Palestina", appello a Italia negoziatore israeliano

##Roma, 18 feb. (askanews) - Il Parlamento italiano deve riconoscere lo Stato di Palestina come strumento simbolico per spingere alla ripresa di negoziati reali con Israele. A sostenerlo, i promotori di alcune delle mozioni che saranno votate domani pomeriggio alla Camera: gli esponenti di Sinistra ecologia e libertà Erasmo Palazzotto ed Arturo Scotto (capogruppo a Montecitorio) e la deputata socialista Pia Locatelli. Al loro fianco, in una conferenza stampa a Montecitorio, l'ex vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini ed un ex ambasciatore e negoziatore israeliano, Ilan Baruch, giunto in Italia, come ha spiegato lui stesso, "per parlare ai parlamentari e agli italiani, attraverso i mezzi di informazione, per conquistare attenzione e sostegno per una mozione che impegna l'Italia, auspicabilmente in modo incondizionato, al riconoscimento dello Stato di Palestina".

Quello del Parlamento italiano "giunge in ritardo" rispetto ai pronunciamenti di altre assemblee analoghe, "della Spagna, del Regno Unito, della Svezia", ha osservato Scotto. "Ma è comunque un voto particolarmente importante per il Paese e per l'Europa". Palazzotto ha sottolineato che "a parole, tutti siamo per la soluzione 'due popoli, due Stati' e per il diritto a uno Stato palestinese. Il riconoscimento serve a riavviare il processo di pace, riequilibrare le posizioni al tavolo negoziale, ricondurre il conflitto nell'ambito del diritto internazionale. Occorre uscire dall'idea che ci sia una soluzione di quel conflitto attraverso la guerra". "Anche la nota all'Onu di proclamazione dello Stato di Israele - ha osservato Locatelli - fu un atto unilaterale, deciso da Ben Gurion nel '48, e secondo me giusto. Ora va bilanciato con un altro atto unilaterale, poi potranno iniziare i negoziati per davvero, sulle risorse idriche e sulla sicurezza".

"I negoziati sono falliti, perché Israele non negozia ma colonizza: 600mila coloni vivono in terra palestinese", ha sottolineato Morgantini, ricordando che fra gli insediamenti israeliani e la porzione di territorio sottoposta in qualche modo al controllo israeliano ("la zona C") nel complesso è sottratto alla sovranità dell'Autorità palestinese il 60 per cento di quella porzione della "Palestina storica, il 22 per cento del totale", sulla quale dovrebbe nascere lo Stato di Palestina. Secondo Baruch "l'ultima occasione" del negoziato è stata l'iniziativa del segretario di Stato americano John Kerry, "fallita nel 2014. E immediatamente dopo è riesplora la violenza. Non possiamo tornare a quella formula dei negoziati bilaterali: io non sostengo la necessità di un diktat internazionale ad Israele ma di un interessamento internazionale. Noi chiediamo agli europei di appoggiare Israele fino all'ultimo millimetro della Linea Verde, i confini di Israele fino al 1967, ma ogni centimetro oltre quella linea deve essere chiaro che è terra palestinese occupata".

<http://nena-news.it/italia-rinviato-il-riconoscimento-della-palestina/>

ITALIA. Rinviato il riconoscimento della Palestina

Intervista con Ilan Baruch, ex ambasciatore israeliano in Sud Africa ed ex membro del team di negoziatori di Oslo. Il diplomatico ha inviato una lettera al Parlamento italiano



AGGIORNAMENTO ORE 10 – Il decreto Milleproproghe fa slittare il voto alla Camera. Il Pd, che ha annunciato il sì, cerca di trovare una mediazione al suo interno e con altri partiti di maggioranza. Intanto ieri è arrivato l'alt di Israele: passo "Prematuro", che "allontana la pace". Ilan Baruch, ex ambasciatore israeliano in Sud Africa ed ex membro del team di negoziatori di Oslo, ha inviato una lettera ai parlamentari italiani e chiede a Tel Aviv di riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese

di Chiara Cruciani – il manifesto

Oggi il parlamento italiano dovrebbe esprimersi (il voto è stato rinviato, n.d.r.) su quanto altri paesi europei (i parlamenti di Gran Bretagna, Francia, Spagna e Irlanda e i governi di Svezia e Romania) hanno approvato lo scorso anno: il riconoscimento dello Stato di Palestina. **Tra un mare di mozioni: tre (Sinistra e Libertà, Movimento 5 Stelle e Partito Socialista) chiedono un riconoscimento unilaterale, ovvero ribadire quanto già affermato dall'Italia il 29 novembre 2012 all'Assemblea Generale Onu.** In quell'occasione Roma fu tra coloro che dissero sì all'adesione della Palestina come Stato non membro delle Nazioni Unite.

E poi c'è la mozione del Nuovo Centro Destra che subordina (come fatto dall'Unione Europea a dicembre) il riconoscimento al negoziato con Israele. Infine il Partito Democratico, uccel di bosco, che in extremis ieri ha annunciato una propria mozione i cui dettagli saranno resi noti direttamente alla Camera. Difficile prevedere cosa accadrà: è probabile che il decreto Milleproproghe provochi uno slittamento del voto. Tra i firmatari delle mozioni cosiddette unilaterali serpeggia il timore di un fallimento.

Eppure, insistono, l'Italia ha già riconosciuto al Palazzo di Vetro la Palestina. Ed infatti **la mozione non si limita a subordinare la nascita dello Stato palestinese al processo negoziale: «La Camera impegna il governo a riconoscere lo Stato di Palestina quale azione di politica estera che imprima una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere alla soluzione 'due popoli due Stati'».**

Chi appariva ieri più ottimista era Ilan Baruch, ex ambasciatore israeliano in Sud Africa ed ex membro del

team di negoziatori di Oslo, dimessosi nel 2011 quando il falco Lieberman si aggiudicò la poltrona di ministro degli Esteri. **Baruch ha inviato una lettera ai parlamentari italiani, forte del noto appello dei mille intellettuali israeliani – guidati dagli scrittori Grossman, Oz e Yehoshua – che domanda a Israele di riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.**

Lo abbiamo incontrato ieri, a margine della conferenza stampa di Sel e Partito Socialista.

Lei è stato negoziatore durante Oslo. Oggi come valuta quel dialogo? Il ventennale processo negoziale è vuoto, parla di pace ma non guarda alla giustizia. E l'espansione coloniale continua.

Già all'epoca molti di noi erano dubbiosi: a negoziare erano una parte estremamente forte e una estremamente debole. Da allora un'intera generazione di israeliani e palestinesi è stata educata all'idea che lo Stato di Palestina possa essere creato solo su basi negoziali. E il mio governo perpetra una strategia molto pericolosa: l'obiettivo è l'annessione definitiva di gran parte della Cisgiordania e la creazione di un'entità palestinese a sovranità limitata come nei bantustan in Sud Africa su ciò che resterà. Ovvio che mai la leadership israeliana riconoscerà lo Stato di Palestina, la spinta deve venire da fuori, per portare Israele a negoziare con i vertici politici palestinesi che hanno scelto il sentiero del diritto internazionale e della legalità.

A tal proposito, lei ha ribadito la necessità di aprire alla leadership dell'Autorità Nazionale Palestinese, la stessa leadership che lei ha incontrato ad Oslo, ma che il governo israeliano ha tentato più volte di screditare.

Quello che io faccio qui oggi non lo faccio per i palestinesi, lo faccio per Israele. Riconoscere lo Stato di Palestina significa tornare al negoziato, fondamentale per evitare che i palestinesi, in preda alla disperazione, vedano come unica alternativa possibile le armi e il terrorismo. Per questo va sostenuta una leadership, quella palestinese, che chiede l'applicazione del diritto internazionale, ovvero uno Stato nei confini del 1967. I Territori Palestinesi non sono contesi, sono occupati; tutto quello che sta oltre la Linea Verde è occupazione.

Pensa che un voto come quello italiano, simbolico, possa avere un effetto sul conflitto, senza reali pressioni economiche e politiche su Israele?

I passi simbolici permettono una trasformazione della percezione che l'Europa ha del Medio Oriente. Noi abbiamo oggi come obiettivo la riposizione in merito al conflitto dell'Europa e dell'Italia, per il suo ruolo nel Mediterraneo. In tal senso questo riconoscimento è una condizione sine qua non. Io non sono qui in nome dei palestinesi, ma in nome degli israeliani, troppo sensibili alle manipolazioni del governo, ma che meritano di vivere in pace. E questo non accadrà finché il rapporto tra Israele e Palestina sarà dettato dall'occupazione: il bilateralismo ha fallito, si dia spazio alla comunità internazionale per trasformare l'occupazione in buon vicinato. Si deve lavorare per cambiare la prospettiva israeliana, che vede in ogni critica o pressione dell'Europa un attacco contro Israele.

Pochi giorni fa alcuni media hanno riportato di un negoziato segreto nel 2011 tra l'allora presidente israeliano Peres e quello palestinese Abbas. Si sarebbe giunti, dicono, ad un passo dall'accordo di pace. Chi lo fece fallire?

Non conosco i dettagli di quel negoziato, ma so che fu Netanyahu a farlo fallire. Quando il segretario Kerry tentò di far ripartire il dialogo nel 2013, di nuovo Netanyahu fece ostruzionismo come forma di pressione sulla Casa Bianca in merito al nucleare iraniano. Nena News

<http://salute.ilgiornale.it/news/>

Il Pd pronto a riconoscere lo Stato della Palestina

Mozione all'esame della Camera domani. I dem sono pronti per il riconoscimento dello Stato della Palestina. Ma è scontro con Tel Aviv

Il **Pd** sosterrà, a quanto si apprende da fonti parlamentari, il riconoscimento dello Stato della **Palestina** con una sua mozione.

Il testo sarà presentato forse già domani, quando la Camera voterà le diverse mozioni. Anche se a causa dell'ostruzionismo, il voto rischia uno slittamento.

Analoga posizione anche da parte di Sel. Secondo il partito di Vendola "il governo italiano deve riconoscere lo Stato di Palestina affinché possano ripartire i negoziati per arrivare alla soluzione due popoli, due Stati". In particolare, lo chiedono due distinte mozioni, una a prima firma **Erasmus Palazzotto** (Sel) e una presentata da Pia Locatelli (Psi). "Il riconoscimento dello Stato palestinese deve avvenire per far ripartire i negoziati e non deve essere condizionato ai negoziati", è la convinzione dell'ex ambasciatore israeliano in Sud Africa Ilan Baruch, che ha inviato una lettera ai deputati italiani per chiedergli di votare a favore delle mozione allegando l'appello di circa 1000 intellettuali israeliani (firmato fra gli altri da Yehoshua, Oz, Grossman) in favore del riconoscimento dello Stato di Palestina.

Ma il governo di **Tel Aviv** non la pensa allo stesso modo e fa sentire la sua voce con l'ambasciata israeliana a Roma: "È chiaro che qualsiasi riconoscimento prematuro non farebbe altro che incoraggiare i palestinesi a non ritornare ai negoziati con Israele e allontanerebbe ulteriormente le possibilità di una pace".